



Politiche e servizi sociali

GENERAZIONE STUPEFACENTE

Gioventù protagonista
nella società

a cura di Silvana Poloni

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



GENERAZIONE STUPEFACENTE

Gioventù protagonista
nella società

a cura di Silvana Poloni

FrancoAngeli

Il volume è stato realizzato grazie al contributo della Provincia di Brescia, Assessorato Giovani e Politiche Giovanili.



Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese– tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.*

Indice

Prefazione , di <i>Fabio Mandelli</i>	pag.	5
Introduzione , di <i>Silvana Poloni</i>	»	7
La geografia del traffico di stupefacenti nella Provincia di Brescia , di <i>Michele Brunelli</i>	»	14
Stili di vita e di consumo degli studenti della provincia di Brescia (14-19 anni) , di <i>Silvana Poloni</i>	»	39
I racconti di vita degli adolescenti , di <i>Cristina Pasqualini</i>	»	58
“Amici con la vita”: percorsi di ricerca ed educazione tra pari con metodi visuali, di <i>Oana Marcu</i>	»	80
Stili di vita e di consumo dei giovani nella Provincia di Brescia (20-34 anni) , di <i>Michele Marzulli</i>	»	101
I racconti di vita degli adulti giovani , di <i>Silvana Poloni</i>	»	121
Nota metodologica , di <i>Silvana Poloni</i>	»	149

Prefazione

di *Fabio Mandelli*¹

Questa pubblicazione presenta i risultati del progetto “*Generazione stupefacente - Gioventù protagonista nella società*”, cofinanziato dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fortemente voluto dall’Amministrazione Provinciale di Brescia.

La lotta alla droga deve vedere impegnate tutte le Pubbliche Amministrazioni, a tutti i livelli.

Ognuna, nell’ambito delle proprie competenze, deve concentrare i propri sforzi su tre imperativi categorici: prevenzione, prevenzione, prevenzione.

E deve farlo con il massimo della scientificità e della creatività.

Sono convinto che questo progetto entri a giusto titolo in questo duplice filone.

Lo scopo primario del progetto è stato quello di ricostruire un quadro d’insieme, ma allo stesso tempo dettagliato, del “fenomeno droga” in provincia di Brescia.

Nella ricerca si è cercato di conciliare momenti di ricerca e momenti di formazione/informazione, in modo da garantire, nel momento stesso in cui ci si accostava alla conoscenza del fenomeno, un primo *step* di intervento e sensibilizzazione ai soggetti coinvolti, volendo concepire i soggetto stessi non solo come fonte di informazione, ma come risorsa da attivare nella prevenzione delle dipendenze.

Il progetto ha infatti coinvolto, per la sua realizzazione, preadolescenti, adolescenti e giovani residenti nella provincia bresciana.

Al termine del progetto i principali risultati ottenuti possono essere così sintetizzati:

¹ Assessore ai Giovani e Politiche giovanili della Provincia di Brescia.

- una maggiore conoscenza del quadro di sfondo relativo al fenomeno droga a Brescia, basata sull'analisi del commercio, del traffico e dei sequestri di sostanze nel territorio;
- una maggiore conoscenza sulla prossimità alle sostanze e sulle abitudini di consumo dei soggetti residenti in provincia di Brescia nella fascia 14-34 anni, fondamentale per orientare gli interventi di prevenzione e sensibilizzazione su questo importante tema;
- una maggiore conoscenza della immagine che adolescenti e preadolescenti hanno delle sostanze e dei consumatori, per la programmazione degli interventi preventivi e di sensibilizzazione;
- l'attivazione, in modo diretto e centrato sull'ottica dell'*empowerment*, di gruppi di adolescenti della provincia bresciana, che possono fungere da attori di sensibilizzazione e prevenzione sul territorio;
- la produzione di materiali per la prevenzione del consumo di sostanze che, diretti alla fascia preadolescenziale e adolescenziale, sono stati elaborati da preadolescenti e adolescenti del territorio.

Per questi motivi la pubblicazione, sono certo, possa diventare tanto uno strumento fondamentale per “disseminare” sul territorio i risultati ottenuti quanto un volano per altri approfondimenti ed interventi.

Un grande ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questa “intrapresa” durata oltre tre anni:

- all'Ufficio Scolastico Provinciale, agli studenti a diverso titolo coinvolti, ai loro insegnanti e ai dirigenti scolastici;
- alle Forze dell'Ordine;
- alle comunità di recupero della provincia di Brescia, che si sono rese disponibili nel facilitare i contatti con i testimoni;
- a tutti i giovani che hanno partecipato alla rilevazione.

Introduzione

di *Silvana Poloni*

Nella provincia di Brescia alcune cause endogene ed esogene consentono o, in taluni casi, paradossalmente favoriscono la proliferazione dei fenomeni sociali legati alle sostanze nella duplice dimensione del traffico/spaccio e del consumo: il benessere diffuso e la presenza di grandi capitali che hanno contribuito allo sviluppo di società finanziarie e sistemi bancari, con un più facile accesso alle pratiche di riciclaggio di denaro; la forte attrattività della realtà industrial-imprenditoriale e agricola provinciale; l'importanza del posizionamento geografico del territorio provinciale (vicinanza a Milano e relativa "comodità" nei trasporti da e per la metropoli), la presenza di servizi logistici e di infrastrutture (come ad esempio la presenza di tre aeroporti nel raggio di 50 km, punti di ingresso privilegiati per i narcotici); carenze istituzionali (numero limitato forze di polizia, inadeguatezza nei programmi di addestramento delle polizie locali, carenze nel coordinamento, mancanza di comunicazione e di interoperabilità tra le forze di polizia).

A livello micro, l'esperienza quotidiana ci mostra come il consumo di sostanze stia, con gli anni, diventando un fenomeno che coinvolge trasversalmente, seppur con stili di consumo diversi, soggetti di ogni fascia d'età.

In questo senso, se pare necessario non far calare l'attenzione sulla fascia adolescenziale, ormai da anni al centro dell'analisi e degli interventi di prevenzione e sensibilizzazione rispetto all'uso e all'abuso di sostanze, emerge con sempre maggior forza la necessità di affrontare in modo sistematico questa problematica tra gli adulti giovani, nella fascia d'età che va dai 20 ai 34 anni, ormai caratterizzata da stili di consumo trasversali ai contesti culturali e alle categorie, e nella fascia della prima adolescenza, quando, per una serie di caratteristiche legate allo sviluppo fisico e mentale, i soggetti risultano essere più fragili ed esposti a diversi rischi, tra i quali anche quello di avvicinarsi al consumo di sostanze.

In questo volume vengono presentati i risultati principali di un imponente progetto di ricerca¹ il cui scopo primario è stato ricostruire un quadro d'insieme, ma allo stesso tempo dettagliato, del fenomeno droga a Brescia. Questo obiettivo è stato perseguito integrando un'analisi sui consumi presunti a partire dai sequestri effettuati dalle forze di polizia con una serie di azioni di ricerca e intervento, tra loro distinte ma strettamente correlate, rivolte a soggetti delle fasce d'età che si considerano particolarmente esposte al fenomeno del consumo e dell'abuso di sostanze (14enni; 15-19enni, 20-34enni).

Con tali azioni si è voluto analizzare, attraverso l'utilizzo di diverse tecniche di ricerca, quanto i giovani bresciani siano a contatto con le diverse sostanze stupefacenti. In particolare, ci si è concentrati su quale sia la conoscenza delle diverse sostanze e dei loro effetti, quale sia la prossimità con queste sostanze (attraverso quali occasioni e in quali spazi sono venuti o vengono a contatto con queste sostanze?) e, infine, quali siano le traiettorie di vita che portano al primo consumo, all'abuso e, in alcuni casi, alla dipendenza.

Per raggiungere questo obiettivo generale, data l'ampiezza della fascia d'età alla quale la ricerca è indirizzata, il progetto si è articolato in più azioni.

Nel dettaglio, il progetto ha visto la realizzazione di

- un'analisi dei sequestri di sostanze nella Provincia di Brescia;
- un *survey* su un campione di 1200 soggetti, rappresentativo (per età, genere e scuola frequentata) degli studenti delle scuole secondarie superiori della provincia bresciana;
- una ricerca di approfondimento, effettuata mediante interviste in profondità a 32 adolescenti di Brescia e provincia;
- un *survey* su un campione di 400 soggetti, rappresentativo (per età e genere) della popolazione di 20-34 anni residente nella provincia bresciana;
- una ricerca di approfondimento, effettuata mediante interviste in profondità a 22 20-34enni di Brescia e provincia che abbiano avuto un passato di abuso e dipendenza da sostanze;
- un intervento di *peer education* e di *peer research* che ha coinvolto adolescenti e preadolescenti di Brescia e provincia.

¹ Progetto *Generazione stupefacente*, realizzato dalla Provincia di BS (assessorato Giovani e Politiche giovanili), e co-finanziato, a seguito di un accordo di collaborazione, dal Ministero della Gioventù.

L'analisi sul commercio, sul traffico e sui sequestri, centrata sui dati più recenti a disposizione, è funzionale a uno studio che possa portare a indicazioni sulle quali impostare nuove politiche di prevenzione e repressione del fenomeno. Sul versante dell'analisi del consumo, obiettivo prioritario del progetto è stato conciliare momenti di ricerca e momenti di formazione/informazione, in modo da garantire, nel momento stesso in cui ci si è accostati alla conoscenza del fenomeno, un primo *step* di intervento e sensibilizzazione sul territorio, concepito non solo come fonte di informazioni ma anche come risorsa da attivare nella prevenzione delle dipendenze.

Il progetto ha, infatti, coinvolto, nella sua realizzazione, soggetti residenti nella provincia bresciana compresi tra i 14 e i 34 anni.

Sebbene il coinvolgimento diretto e attivo abbia riguardato un numero limitato di persone, la ricaduta sul territorio – grazie all'azione di *empowerment* degli adolescenti e dei giovani – crediamo sia stata di portata molto più ampia.

Il coinvolgimento è stato di tre tipi:

- un coinvolgimento «indiretto»: alcuni soggetti sono stati interpellati semplicemente in qualità di intervistati;
- un coinvolgimento più «diretto»: alcuni giovani (circa una trentina di 20-30enni) del territorio provinciale sono stati selezionati, su base volontaria, per essere e utilizzati – dopo un'adeguata formazione – come intervistatori nell'ambito delle diverse azioni di ricerca;
- un coinvolgimento «diretto e attivo»: 10 adolescenti di 5 scuole secondarie di secondo grado di Brescia e provincia sono stati coinvolti nel progetto di *peer research* e di peer education. A tal fine, sono stati adeguatamente formati mediante incontri e seminari ad hoc, diventando loro stessi attori della prevenzione sul territorio
 - o attraverso incontri di sensibilizzazione sull'uso delle sostanze nelle loro scuole di appartenenza;
 - o attraverso la progettazione e la gestione di un progetto di ricerca nelle classi terze di alcune scuole secondarie di primo grado.

Accanto a questi adolescenti, anche 75 preadolescenti (frequentanti le classi terze di 5 scuole secondarie di primo grado di Brescia e provincia) sono stati coinvolti direttamente nel progetto. Partecipando all'azione di *peer research* coordinata dai 10 adolescenti, hanno raccolto immagini relative all'idea che essi hanno delle sostanze e dei consumatori e hanno prodotto alcuni fotoromanzi poi utilizzati per la realizzazione di una mostra itinerante, che viene allestita nelle scuole del territorio provinciale che ne facciano richiesta.

La scelta di realizzare un intervento di *peer education* e di *peer research* si è basata sulla consapevolezza di come sulle questioni del consumo risulti molto importante, e spesso fortemente condizionante – come del resto è stato poi confermato anche dalle altre azioni di ricerca – l’influenza dei coetanei e del gruppo di riferimento.

La *peer education* è una strategia educativa, utilizzata spesso in sede di educazione e promozione della salute in fascia giovanile, in base al quale un piccolo gruppo di pari opera attivamente per informare e influenzare il resto del gruppo. Soprattutto in adolescenza, infatti, il gruppo rappresenta un modello da imitare e i comportamenti individuali spesso si conformano ad atteggiamenti, a volte anche negativi, di persone *leader*. Per questo motivo, le informazioni e le conoscenze che "passano" attraverso il gruppo risultano più efficaci se un componente dello stesso, opportunamente formato dagli adulti, riesce a trasmettere ciò che ha appreso dagli adulti.

L’obiettivo di questa fase di progetto è stato allora di coinvolgere membri della popolazione oggetto dell’indagine (adolescenti di diverse zone del territorio provinciale), utilizzandoli come ricercatori e formatori nei confronti dei loro coetanei, ottenendo il duplice risultato di avere ricercatori esperti del tema (in quanto direttamente coinvolti o quantomeno molto vicini, al fenomeno oggetto di studio) e di poter utilizzare la ricerca stessa come strumento di *empowerment* per gli adolescenti e i giovani del territorio.

Nel primo capitolo del volume Brunelli presenta un’analisi dei sequestri delle principali sostanze stupefacenti operati dalle forze di polizia (e quindi, per ipotesi, del circolante) nella Provincia di Brescia, con l’obiettivo di fotografare, anche da un punto di vista geografico, quale sia la diffusione, ormai capillare, di queste droghe sul territorio.

L’analisi prende in considerazione i sequestri effettuati nei dodici mesi del 2011, attraverso l’utilizzo dei dati ufficiali, passati al vaglio del Ministero dell’Interno. La scelta di analizzare i dati relativi al 2011 è anche legata, spiega l’autore, al fatto che le interviste, le rilevazioni dei due *survey* e le attività di *peer education* e di *peer research* hanno avuto quale periodo temporale di riferimento il 2011 e parte del 2012.

Oltre all’analisi dei sequestri avvenuti nel 2011, Brunelli fornisce un quadro dei sequestri a livello provinciale dell’ultimo quinquennio (2007-2011), e un’analisi dei dati relativi al primo semestre 2012, gli ultimi disponibili, in ordine di tempo.

Nel secondo capitolo, Poloni illustra i principali risultati del *survey* svolto nelle scuole secondarie di secondo grado di Brescia e provincia.

L’indagine campionaria ha permesso di tracciare un quadro di sfondo sugli stili di vita e di consumo degli studenti delle scuole superiori di Bre-

scia e provincia; nel contributo, dopo un'analisi più generale sulle abitudini degli intervistati e sulla propensione alla messa in atto di comportamenti più o meno trasgressivi, vengono analizzati i dati relativi alla conoscenza che i ragazzi intervistati hanno delle sostanze, il loro grado di prossimità alle stesse, i canali attraverso i quali essi vengono in contatto con le sostanze e le loro abitudini di consumo.

Nel terzo capitolo Pasqualini presenta quanto emerso dai racconti di vita di 32 adolescenti della provincia.

L'autrice evidenzia come tra i testimoni interpellati si siano registrati soltanto alcuni casi di sperimentazione di cannabis, estemporanei e circoscritti a momenti sociali particolari – feste, ricorrenze – molto spesso a scopo di divertimento. Il consumo di alcol rappresenta, invece, una pratica piuttosto diffusa e normalizzata, soprattutto durante il weekend. I ragazzi che hanno dato la disponibilità a farsi intervistare hanno quasi esclusivamente una esperienza indiretta dei consumi di sostanze stupefacenti. Nelle loro compagnie, spiega Pasqualini, non si fa uso di queste sostanze anche se, per quanto riguarda la prossimità, tutti i ragazzi conoscono persone che consumano. Pur non consumando, ci racconta l'autrice, i ragazzi hanno un'immagine piuttosto chiara delle sostanze stupefacenti, anche se si rileva talvolta una certa “confusione” sugli effetti che queste possono produrre e sulla percezione dei rischi ad esse correlati.

Molto utili risultano allora le riflessioni che Marcu propone nel quarto capitolo, in cui vengono illustrati gli interventi di *peer education* e *peer research* realizzati in alcune scuole superiori di primo e secondo grado del territorio di Brescia e provincia.

Nel suo contributo, infatti, accanto al racconto di questa fase del progetto, Marcu presenta, in modo sintetico ma efficace, i principali approcci alla prevenzione del consumo di sostanze tra i giovani, evidenziando i limiti degli approcci tradizionali e sottolineando, invece, gli aspetti positivi degli approcci *positive youth*. Questi approcci, infatti, che tendono a valorizzare i punti di forza dei giovani, coinvolgendoli attivamente, mettendo a frutto le loro risorse conoscitive e relazionali (sfruttando e valorizzando la conoscenza delle sostanze che i giovani hanno, ma anche la capacità di “parlare lo stesso linguaggio” dei destinatari della prevenzione, e puntando sulle importantissime dinamiche tra pari) sembrano poter risultare più funzionali.

Nel quinto capitolo Marzulli presenta i principali risultati del *survey* condotto sui 20-34enni residenti in provincia di Brescia, con il quale si è voluto porre l'attenzione non solo sui consumi di sostanze stupefacenti, ma più in generale sugli stili di vita e sugli atteggiamenti verso comportamenti che sono connotati, tradizionalmente, come poco o per nulla accettabili. Le

principali emergenze vengono presentate ponendole, laddove possibile, a confronto con dati nazionali ed europei. Dal confronto emerge, ad esempio, con chiarezza come i consumi di sostanze stupefacenti nella provincia di Brescia rispecchino le medie nazionali e in alcuni casi le superino.

Interessante anche l'accento che l'autore fa alla particolare tecnica di intervista utilizzata, la C.A.S.I. (*Computer Assisted Self Interviewing*)² – che prevede la registrazione delle risposte da parte dell'intervistato direttamente su un supporto informatico, sul quale egli legge le domande e inserisce le risposte mediante l'uso della tastiera – scelta, tra gli altri motivi, per tentare di ridurre le resistenze degli intervistati a rispondere su temi delicati quali il consumo di sostanze.

Nel sesto capitolo, infine, Poloni presenta quanto emerso dai racconti di vita raccolti tra adulti giovani che hanno avuto un passato di abuso e dipendenza da sostanze.

Attraverso le parole dei testimoni, l'autrice mette in evidenza i percorsi di avvicinamento alle sostanze, le motivazioni che hanno portato al consumo e le traiettorie che hanno portato i soggetti intervistati alla dipendenza.

Emergono, allora, il ruolo della famiglia – nel duplice aspetto di realtà assente o, al contrario, realtà fin troppo presente nella vita degli intervistati –, l'importanza del gruppo dei pari nell'avvicinare i soggetti al consumo, la consapevolezza postuma di come il consumo controllato sia in verità solo un'illusione, che nella maggioranza dei casi cede il passo a una dipendenza sempre più importante, che causa l'ingresso del soggetto in una spirale autodistruttiva apparentemente priva di vie di fuga. In seguito vengono messe in luce le strategie messe in atto dai soggetti per uscire dalla dipendenza e quelle che loro ritengono essere state le loro "carte vincenti"; in chiusura di capitolo, infine, l'autrice presenta le prospettive per il futuro raccontate degli adulti giovani intervistati.

La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie all'ausilio ed alla collaborazione, diretta ed indiretta, di una serie di attori comprimari.

Il ringraziamento del gruppo di ricerca va primariamente alle scuole secondarie di primo e di secondo grado, agli studenti che hanno attivamente preso parte alla ricerca, ai loro insegnanti ed ai dirigenti scolastici dei singoli istituti coinvolti.

Una particolare menzione e ringraziamento va attribuito all'Ufficio Scolastico Provinciale, alla Prof.ssa Maria Rosa Raimondi, la quale sin dalla presentazione del progetto, ha creduto nella valenza educativa che questo

² Si rimanda alla nota metodologica del volume per un breve approfondimento.

poteva esprimere, sostenendolo con impegno costante; ma anche ai suoi dirigenti: le prof.sse Primarosa Bosio, Nadia Zancacchi e Federica Di Cosimo.

Un contributo indispensabile è venuto dalle Forze dell'Ordine e, in particolare dal Dipartimento Centrale dei Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno. Un particolare e sentito ringraziamento va al Gen. Giacomo Battaglia, Direttore del II Servizio ed al dott. Andrea Tiracorrendo, il quale ha sempre mostrato una grande e costante disponibilità nel fornire i dati sui sequestri, dando così non solo un apporto fondamentale alle analisi qui presentate, ma dimostrando anche la vicinanza delle istituzioni al mondo della ricerca. Grazie anche ai dirigenti della Polizia Stradale di Brescia ed al suo comandante, la dott.sa Barbara Barra, ed al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Brescia.

Altra componente essenziale della ricerca ha riguardato la parte delle interviste raccolte presso le comunità di recupero, alle quali va la nostra gratitudine, e tra gli adolescenti della provincia. Il nostro ringraziamento va a quei giovani che hanno accettato di condividere con i ricercatori il racconto delle loro esperienze, in alcuni casi dei loro drammi, ma anche il loro percorso di speranza, e a chi materialmente è andato sul campo a rilevare le testimonianze, in particolare alla dott.sa Marcella Ferri e al dott. Fabio Mariella .

Un profondo ringraziamento va alla VIII Commissione Provinciale ed al suo Presidente, dott. Lucio Facchinetti, per la disponibilità all'ascolto e per l'impegno a che le linee qui tracciate tradursi in efficaci azioni educative e di governo.

La geografia del traffico di stupefacenti nella Provincia di Brescia

di *Michele Brunelli*

L'impatto del narcotraffico a livello macro-locale è oggetto di moltissime ricerche. Le principali organizzazioni internazionali, quali la *United Nations, Office on Drugs and Crime* (UNODC), la *European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction* (EMCDDA), l'Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze (OEDT), la Presidenza del Consiglio, con la *Relazione Annuale al Parlamento sullo stato delle Tossicodipendenze in Italia*, forniscono una serie di dati aggregati sulla produzione, traffico e commercializzazione, consumo e impatto sul sistema sanitario e su quello economico degli stupefacenti, sia a livello globale che di singoli stati. Meno studiato risulta essere invece l'impatto a livello locale, nella sua dimensione regionale, provinciale o ancora a livello comunale o micro-locale, non meno deleterio e con ricasci diretti e immediatamente percepibili dalle singole comunità.

Lo scopo di questo capitolo è di approfondire la situazione del traffico di stupefacenti nella provincia di Brescia, attraverso una analisi dei sequestri – e quindi, per ipotesi, del circolante – delle principali sostanze stupefacenti operati dalle forze di polizia. Un'analisi che consenta di fotografare, anche da un punto di vista geografico quale sia la diffusione, ormai capillare, delle droghe nella provincia di Brescia e di quale sia il valore (stimato) di questo mercato.

La ricerca, svolta durante il corso del 2012, ha preso in considerazione i sequestri effettuati nei dodici mesi del 2011. Ciò ha permesso di avere a disposizione dati ufficiali passati al vaglio del Ministero dell'Interno, il quale, seppur raccogliendo le indicazioni provenienti dai comandi delle singole forze dell'ordine, necessita di alcuni mesi prima che questi siano elaborati e, successivamente, validati. La scelta dell'anno è stata inoltre stabilita dal fatto che le interviste, le analisi e le attività di *peer education*, componente centrale

della ricerca, hanno avuto quale periodo temporale di riferimento il 2011 e parte del 2012. Tuttavia, per meglio valutare il volume traffico si è anche voluto fornire un quadro sui *trend* di sequestri a livello provinciale riguardanti l'ultimo quinquennio (2007-2011), offrendo così spunti di analisi di medio periodo, al quale è andata aggiungendosi una fotografia costituita dai dati riferiti al primo semestre 2012, gli ultimi disponibili, in ordine di tempo.

Il fenomeno a livello globale

Il traffico internazionale di stupefacenti è oggi, dopo la contraffazione, tra i più lucrosi al mondo. L'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di criminalità transnazionale e di stupefacenti (UNODC) stima che il giro d'affari annuo sia pari a 320 miliardi di dollari, lo 0,9% del PIL mondiale¹. Secondo la stessa organizzazione, nel 2010 (ultimi dati disponibili) circa 230 milioni di persone, pari al 5% della popolazione mondiale, hanno fatto uso almeno una volta di droga². Eroina, cocaina e altre sostanze stupefacenti causano annualmente la morte di oltre 200.000 persone. La maggior parte dei consumatori fa uso di cannabinoidi (170 milioni), di metamfetamine (33 milioni), mentre oppiacei e cocaina sono consumati rispettivamente da 16 e 17 milioni di persone³. Molti sono gli sforzi dedicati al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti i cui risultati, oltre agli arresti, sono evidenziati anche dalla quantità di droga sequestrata. I dati, soprattutto sui quantitativi di cocaina sono discordanti. Il centro di ricerca indipendente *Narcoleaks*, da sempre fortemente critico sia nei confronti dell'amministrazione statunitense per la guerra alla droga, sia verso gli organismi ufficiali internazionali, afferma che il 2011 è stato l'anno in cui si è registrato il più alto sequestro di cocaina: 774,7 tonnellate, in sostanziale contraddizione con quelli presentati dalle Nazioni Unite che stimano a 865 tonnellate la produzione⁴. Un volume enorme al quale non sempre vengono contrapposte strategie efficaci di contrasto.

¹ UNODC, *World Drug Report 2012*, United Nations publication, New York, 2012, p. 60. I dati delle stime sul valore del mercato si riferiscono al 2003, ultime stime effettuate dalle Nazioni Unite. Si veda anche: UNODC, *World Drug Report 2005*, New York, 2005, vol. 1, Analysis, United Nations publication, Sales No. E.05.XI.10.

² *Ibidem*, p. iii.

³ *Ibidem*, p. 59.

⁴ Si tratterebbe quindi di una condizione in termini di valori assoluti, in quanto non sarebbe possibile che si sia sequestrato l'89,5% del circolante. Si veda *Narcoleaks*, "Cocaine Seized Worldwide Highest Ever in 2011", <http://dl.dropbox.com/u/13210473/NARCOLEAKS%20ENG.pdf>, visitato il 29 novembre 2012.

Ogni anno i paesi dell'Unione Europea investono dai 28 ai 40 miliardi di Euro per cercare di ridurre la domanda e la fornitura di droga, pari allo 0,3% del Prodotto Interno Lordo combinato di tutti i 27 paesi membri⁵. In Italia la spesa è pari a 4,2 miliardi di Euro. Sebbene possano apparire cifre considerevoli, va sottolineato che in queste aliquote, (definibili di costi diretti), non sono presenti quelli sostenuti dai singoli sistemi sanitari nazionali, investiti nelle cure e trattamenti per i tossicodipendenti ed i tossicofili e che, pertanto, i costi sociali sono di gran lunga superiori alle cifre sopra citate e difficilmente quantificabili. Ancor di più difficile quantificazione sono i c.d. costi indiretti, corrispondenti al valore dei servizi produttivi non realizzati a causa del consumo e/o dell'abuso di sostanze, riconducibili spesso alla morbilità ed alla mortalità imputabili alle droghe stesse⁶.

Per l'Italia, le ultime stime sull'impatto dell'uso degli stupefacenti sull'economia fanno riferimento al 2009 e sono contenute nella *Relazione Annuale al Parlamento sulle Tossicodipendenze* del 2011. L'ammontare dei costi sociali complessivi, legati all'acquisto ed al consumo di sostanze illegali per il 2009 è stato pari 12,3 miliardi di Euro (10,3 miliardi nel 2006), ovvero lo 0,81% del prodotto interno lordo nazionale (+0,1% rispetto al 2006). In termini meglio comprensibili il dato equivale a 331 Euro

⁵ EMCCDA, *Relazione Annuale 2008*, p. 22.

⁶ La letteratura scientifica sull'impatto del traffico e del consumo degli stupefacenti sull'economia di un paese è molto florida e sulla base degli studi condotti tra la fine degli anni Ottanta ed i primi anni Novanta hanno permesso di sviluppare modelli economici che consentono di valutare il costo sociale del consumo di sostanze e che risulta essere equivalente ai costi cumulativi generati dal consumo. Per gli studi cui qui si fa riferimento si vedano: Rice, D.P. et al., *The economic costs of alcohol and drug abuse and mental illness: 1985*, Report submitted to the Office of Financing and Coverage Policy of the Alcohol, Drug Abuse, and Mental Health Administration, U.S. Department of Health and Human Services. DHHS Pub. No. (ADM) 90-1694, Institute for Health & Aging, University of California, San Francisco, 1990. E anche: Rice D.P., S. Kelman et al., "The economic cost of alcohol abuse", in *Alcohol Health & Research World*, vol. 15 n. 4, 1991, pp. 307-316; Harwood et al., *The Economic Costs of Alcohol and Drug Abuse in the United States, 1992*, National Institute on Drug Abuse & National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism, Bethesda, Maryland, 1998. Per un approfondimento sulle valutazioni dei costi sociali si veda: Rufener, B.L.; J.V. Rachal; A.M. Cruze, *Management Effectiveness Measures for NIDA Drug Abuse Treatment Programs: Volume II. Costs to Society of Drug Abuse*, DHEW Pub. No. (ADM) 77-424, National Institute on Drug Abuse, Rockville, M, 1977. Circa la messa a punto di indicatori di costo, si veda Collins, D.J., H.M. Lapsley, "Economic evaluation of policies and programmes: further uses of estimates of the social costs of substance abuse", in *Bulletin on Narcotics*, Volume LII, n° 1, 2 2, United Nations Drug Control Programme, 2000. Circa i c.d. "altri costi", si veda la metodologia proposta da P. Kopp e P. Fenoglio, *Le coût social des drogues licites (alcool et tabac) et illicites en France*, OFDT, 2000.

pro-capite per la popolazione italiana tra i 15 ed i 65 anni⁷.

La compravendita di stupefacenti e, in particolare, della cocaina, è il business più redditizio dell'Italia. Un mercato che può contare su un aumento dei consumatori pari al 20% annuo, incrementi impensabili per qualsiasi altro prodotto legale. Calabria e Campania rappresentano i più grandi mediatori mondiali nel traffico di coca, con la 'Ndrangheta e la Camorra che trattano circa 600 tonnellate di cocaina l'anno. Secondo uno studio di CONFESERCENTI 2010, il fatturato aggregato delle quattro mafie principali (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e, sebbene ormai quasi definitivamente sconfitta, la Sacra Corona Unita pugliese), sarebbe pari a 135 miliardi di Euro, di cui 70 miliardi di utile. La filiera del traffico di stupefacenti in Italia ha una struttura del tutto particolare. Mentre le principali famiglie criminali di matrice mafiosa che gestiscono il mercato si collocano sostanzialmente nel Mezzogiorno, i mercati principali sono costituiti dalle regioni del Nord, tra le quali, la Lombardia rappresenta la parte più redditizia. Si tratta di una importanza che è stata evidenziata anche da indagini condotte a livello internazionale. Infatti, secondo un rapporto dell'UNODC dell'aprile 2011⁸, i due terzi dei consumatori europei di cocaina vivono in soli tre paesi: Gran Bretagna, Spagna e Italia. Con la Germania e la Francia questi paesi rappresentano l'80% del consumo europeo di cocaina⁹.

Il ruolo dell'Italia in questo contesto appare dunque considerevole. I dati sui sequestri di droga riportati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (*Relazione Annuale* 2011), mostrano un paese diviso in tre macro-

⁷ Dei 12,3 miliardi, poco più di 2 ricomprendono i costi relativi le attività di polizia (17%) un dato che registra un calo significativo rispetto al 2006 quando i costi azioni di contrasto, riduzione e repressione della domanda e dell'offerta di sostanze stupefacenti incidevano sul costo sociale per quasi il 24%; 1,8 miliardi sono relativi ai servizi sociali e sanitari pari al 14,5% del totale dei costi sociali (18% nel 2006), mentre la perdita di capacità produttività (perdita di produttività in seguito al mancato impiego professionale, costo per la perdita di produttività per decesso prematuro, il costo sociale imputabile ai consumatori in seguito agli incidenti stradali) è pari a 4,3 miliardi di Euro (35%).

⁸ UNODC, *The Transatlantic Cocaine Market Research Paper*, April 2011, p. 2.

⁹ Il consumo totale di cocaina in Europa è di 356 chili al giorno, pari al 10-15% della produzione mondiale e si calcola che la prevalenza una *tantum* nel consumo sia pari a 15,5 milioni di persone, pari al 4,6% della popolazione adulta europea. Tuttavia, sebbene nell'ultimo decennio la cocaina si sia affermata come la sostanza stimolante illecita più consumata in gran parte dei paesi dell'Europa, dal 2008 in avanti si è assistito ad una diminuzione dei decessi correlati all'abuso di cocaina, dei consumatori ammessi in trattamento e dei sequestri di tale sostanza. Dopo aver raggiunto un picco di circa 120 tonnellate nel 2006, questi sono diminuiti di circa la metà, scendendo a 61 tonnellate nel 2010. Si veda: Osservatorio Europeo delle Droghe e delle Tossicodipendenze, *Relazione Annuale 2012*, Lisbona, Novembre 2012, p. 17. Per i dati in calo sui sequestri a livello europeo si veda: EMCDDA, *Bollettino statistico 2012*, Tabella SZR-10.

aree: le regioni settentrionali, dove i sequestri rappresentano il 43,4% del totale nazionale, al centro rappresentano il 32%, mentre le regioni del sud registrano i livelli minimi di sequestri (24,5%). Un dato significativo rispetto agli anni precedenti e, in particolare alle statistiche del 2006, poiché si evidenzia una sensibile diminuzione del quantitativo sequestrato nel nord (-17,7%), a cui è corrisposto il raddoppio dei sequestri nelle regioni del centro. Fattore trainante di tale aumento è stato il Lazio, nel quale nel 2011 sono state sequestrate quasi 8 tonnellate di droga.

Tuttavia è in Lombardia che si registra il maggior numero di operazioni antidroga (3.768 operazioni, pari al 16,3% delle operazioni condotte a livello nazionale) e di segnalazioni all'Autorità Giudiziaria di soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti (5.432 persone, pari al 14,7% delle persone segnalate a livello nazionale). La regione Lombardia costituisce oggi il più grande mercato della droga in Italia e può considerarsi uno tra i principali crocevia delle attività criminali nazionali e transnazionali. Le potenzialità del mercato lombardo sono in prevalenza gestite dalle 'ndrine calabresi e dai cartelli colombiani. Tra le sue 12 province quella di Milano mostra i sequestri maggiori, in termini di valori assoluti a livello nazionale. Nell'arco del 2011 hanno rappresentato il 47% dei sequestri regionali, il 19,4% di quelli nazionali¹⁰. La sostanza maggiormente sequestrata nel 2011 è stata l'hashish (oltre 3.000 kg), seguita dalla cocaina (214 kg) e dall'eroina (68 kg). Oltre a Milano è Brescia a rappresentare l'altro polo di distribuzione di stupefacenti regionale di eroina. Per le altre province, i sequestri maggiori si sono avuti in quelle di Monza-Brianza (oltre 900 kg), e di Bergamo (131 kg).

Gli andamenti dei sequestri effettuati nel 2011 tracciano un quadro ben preciso dei singoli mercati all'interno della regione e dell'importanza relativa di alcune delle sue province. Oltre il 94% dei sequestri di stupefacenti è concentrato in quattro province: Milano, Brescia, Monza Brianza e Varese, mentre tutte le altre contribuiscono con un 6%. Milano, nel 2011, si è riconfermata la provincia a maggiore incidenza nei sequestri (Tab. 1). Da qui, infatti provengono quasi la metà di tutte le sostanze sequestrate a livello regionale, con una prevalenza per l'hashish (70% dei sequestri) ed eroina (36,4%). La provincia di Brescia si distingue invece per i sequestri di mari-

¹⁰ Nel primo semestre 2012, la provincia di Milano rappresentava il 52,2 % dei sequestri regionali, il 7,6% di quelli nazionali; nel 2008 rappresentavano il 39,5% dei regionali e il 12,6% di quelli nazionali. Calcoli percentuali effettuati sulla base dei dati DCSA, *Relazioni Annuali*, anni vari e Relazione Semestrale, 2012.

juana (il 41% di quelli regionali) e di cocaina (18%)¹¹.

Tab. 1 – Sequestri di droga nelle province lombarde: percentuali sui sequestri totali regionali: 2011

	Totale droghe	Eroina	Cocaina	Hashish	Marijuana
Bergamo	6,8	0,9	2,3	9,2	3,3
Brescia	12,1	18,2	3,6	1,7	41,0
Milano	46,9	36,4	25,2	66,9	8,2
Varese	16,4	29,0	55,3	1,2	34,9
Monza Brianza	12,0	3,3	8,7	14,0	9,8
Altre	5,7	12,2	4,8	6,9	2,8
<i>Totale regionale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati DCSA *Relazione Annuale* 2011

La struttura del traffico di stupefacenti in Lombardia e nel bresciano

Il traffico di stupefacenti che si riscontra in Lombardia ed all'interno delle sue singole province, ha un tipo di struttura multilivello, dovuto essenzialmente agli attori criminali coinvolti, che danno vita ad una filiera complessa del mercato. Una struttura che si ritrova anche nel mercato bresciano.

Il *primo livello* del narcotraffico si compone ed è gestito da elementi appartenenti ai cartelli della droga centro e sud-americani e dalle famiglie della 'Ndrangheta calabrese. Di particolare rilievo risulta essere la collaborazione, tra i clan calabresi ed il gruppo paramilitare messicano dei Los Zetas, definita dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Reggio Calabria una "associazione temporanea di imprese"¹². La prevalenza nel settore della 'Ndrangheta è data essenzialmente dalla sua caratteristica intrinseca e precipua, quella di essere una "organizzazione liquida", così com'è stata definita da Francesco Forgione¹³, e capace di penetrare il tessuto strutturale

¹¹ Il dato sui sequestri nella provincia di Varese risulta essere viziato dalla presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa. Alla grande quantità di sequestri non corrisponde però un altrettanto mercato florido locale.

¹² Si veda Direzione Investigativa Antimafia (DIA), *Relazione Semestrale (II Semestre) 2011*, Roma, 2012, p. 67. Per un approfondimento sui *Los Zetas*, si veda: Manwaring, M. G., *A "new dynamic in the Western hemisphere security environment: the Mexican Zetas and other private armies*, Strategic Studies Institute, US Army War College, Carlisle, PA, September 2009.

¹³ Camera dei Deputati, *Relazione annuale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, Relazione annuale sulla*